

Stazioni e Missionari



Ashirà

di p. ADRIANO GATTEI

Per quindici anni sono stato Missionario in India, cioè fino al 1970, anno in cui la diocesi di Lucknow fu affidata al clero locale. Si cercava un'altra Missione, e finalmente fu trovata nel Sud Etiopia, nella Prefettura di Soddo — Hosanna. Il Padre Anastasio Cantori ed io, che ci trovavamo in Italia allora per un breve periodo di riposo dopo quindici anni di lavoro in India, partimmo come pionieri per la nuova Missione dell'Africa.

Arrivammo in Addis Abeba il 18 settembre del 1970. Dopo tre mesi di studio della lingua amarica, tutti e due fummo destinati nella stazione di Ashirà.

Iniziammo il nostro lavoro apostolico e sociale con grande lena. Ma, nel dicembre dell'anno successivo, il buon p. Anastasio moriva in un incidente sulla strada tra Hosanna ed Addis Abeba.

Che avesse bisogno, la nuova Missione, di una vittima per avere i suoi frutti cristiani?

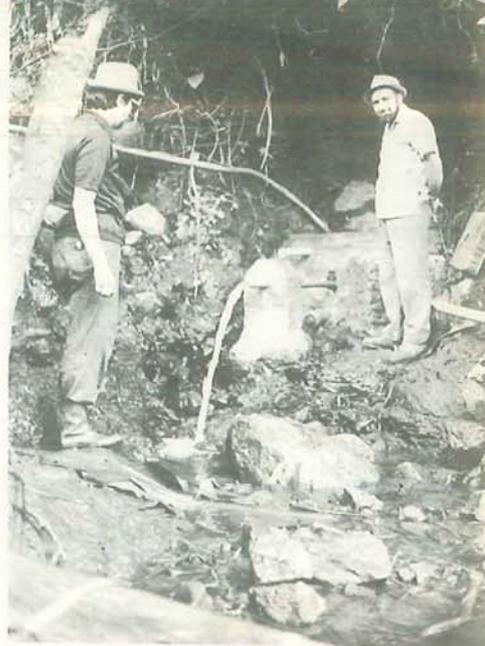
Sono ormai otto anni che sto lavorando sodo nella bella missione di Ashirà, e il buon Dio ha voluto coronare i non pochi sforzi con stupende soddisfazioni.

La scuola, fino alla terza media, con 500 studenti i cui insegnanti sono stipendiati completamente dalla Missione, funziona benino. Dobbiamo pagare anche i libri scolastici agli scolari, i quali versano solo una piccola somma annuale per la frequenza.

Circa sette anni fa, non ci si poteva muovere con l'automobile, perché non esistevano strade in tutta la regione. In questi ultimi anni, tramite aiuti non indifferenti da organizzazioni internazionali per lo sviluppo del cosiddetto «Terzo Mondo», anche nella zona che circonda Ashirà si sono costruite diverse strade, piste e ponti. Oggi, con la mia Land-Rover, posso accedere a parecchie cappelle, sparse nei villaggi.

L'acqua potabile non è assolutamente conosciuta in quasi tutta l'Etiopia. La gente non si pone problemi in questo settore. Tutti vanno ad attingere acqua nella prima pozzanghera o nel primo fiume che incontrano. Si può immaginare quante malattie può procurare questa grave mancanza di igiene. Anche la nostra clinica e la nostra casa sono rimaste senza acqua potabile per ben quattro anni: usavamo l'acqua del fiume vicino o l'acqua piovana.

Come poter risolvere questo grave problema?



A sinistra: la chiesa di Ashirà. Qui sopra: il p. Adriano Gattei accanto all'acquedotto che egli ha costruito per condurre l'acqua alla sua Missione; la condotta in tubi metallici è lunga quattro chilometri e mezzo.

Dopo lungo cercare, sono finalmente riuscito a trovare una sorgente di roccia, limpida ed abbondante.

Ho chiesto ed ottenuto aiuti per costruire una tubazione, per portare quest'acqua alla nostra clinica e al mercato. L'acquedotto è lungo quattro chilometri e mezzo, costruito di tubi di ferro. L'acqua viene per caduta.

Ora la Missione e la clinica hanno acqua potabile e in abbondanza; e, nel grande mercato di Ordollo, otto cannele la forniscono in continuazione a diverse migliaia di persone.

Qui non è sentito il problema della maternità o paternità responsabile. Ogni famiglia ha non meno di 7-8 figli. Se sono numerose le nascite, sono senz'altro numerose anche le morti infantili e giovanili, dovute soprattutto a mancanza di igiene e di nutrizione.

Fino a pochi anni fa, non esistevano né ospedali, né cliniche in tutta la nostra regione. Ora abbiamo una clinica anche ad Ashirà, fornita di buone medicine europee, gestita dalle brave Suore Francescane di Rimini. È un afflusso continuo di ammalati dalla mattina alla sera. Non meno di 120 pazienti vengono curati ogni giorno.

Nel campo dell'evangelizzazione, le soddisfazioni non sono minori. L'ondata musulmana del sud-est dell'Etiopia non è ancora arrivata nella nostra Prefettura di Soddo - Hosanna. La popolazione si può considerare ancora globalmente pagana e in cerca di una religione, per cui ben volentieri abbraccia il Vangelo.

I numerosi convertiti diventano anche bravi cristiani, se vengono curati bene spiritualmente.